

L'indagine

I giovani: priorità lavoro e famiglia ma non ci fidiamo del sistema Paese

Attilio Iannuzzo

I nuovi giovani sono responsabili, disincantati e pragmatici e salvano poco dei pilastri della nostra società. È quanto emerge da "Generazione Proteo, solisti fuoriclasse", un'indagine a cura dell'Università Link Campus rivolta agli adolescenti per indirizzarli agli studi universitari, percepire le loro attitudini ma soprattutto le loro esigenze future. Un focus sui giovani napoletani, e confronto con i coetanei del resto d'Italia, realizzato con domande a 700 studenti nella fascia di età tra i 17 e i 19 anni, figli della crisi economica, politica e ideologica che ha segnato gli ultimi anni del Paese. I dati dello studio sono spesso inaspettati e aprono scenari che lasciano ben sperare per la crescita professionale delle nuove leve. Oltre 8 ragazzi su 10 vogliono votare alle prossime elezioni politiche; per loro il compito principale per il governo Renzi è creare le condizioni per lo sviluppo del lavoro. Questi ragazzi credono fermamente nella scuola, chiesa e forze di polizia ma diffidano del "sistema Paese". Il 98,9% ritiene la famiglia un punto di riferimento. Il lavoro e l'indipendenza vengono prima di amore e amicizia e 2 su 3 ritengono poco o per nulla credibile l'informazione riportata su Facebook. Il 46% dei ragazzi intervistati privilegia il "vecchio" tg.



«Bisogna capire le intenzioni dei giovani, - dice il presidente di Link Campus, Vincenzo Forti - le loro passioni per poterli dare suggerimenti; questi percorsi sono importanti e vanno concertati con le

Lo studio
Generazione
Proteo
ha sondato
le opinioni
di settecento
studenti
napoletani

scuole, in quanto è interesse di tutti formare i giovani e dare loro gli strumenti necessari per la crescita individuale e professionale». Il sociologo e presidente di Link-Lab, Nicola Ferrigni, inquadra i nuovi ragazzi come «solisti che faticano a trovare armonia nella propria orchestra, rappresentata dalla propria classe, dal proprio gruppo, dal proprio Paese di cui non ci si sente più orgogliosi, di cui si condanna l'instabilità politica e che si vorrebbe lasciare per un periodo. Accanto a ciò - prosegue - i giovani intervistati individuano nella famiglia il pilastro della società, e porto sicuro e principale riferimento, al punto da attribuire ai genitori il fascino del mito». Lavoro, dunque, ma anche famiglia, libertà e cultura, questi i capisaldi.

Tra i dati emerge che il 13,4% andrebbe a vivere stabilmente all'estero e il 56,4% sta valutando tale ipotesi per «trovare lavoro», perché «l'Italia non crede nei giovani». Controverso, ma solo agli occhi delle generazioni più anziane, il rapporto con la Rete. Il 93,1% dei neo maggiorenni utilizza Facebook, che resta il social più diffuso, mentre il 19,9% (molto più rispetto al dato nazionale, 13,9) sceglie ask.fm, nonostante sia ritenuto «pericoloso» dalla metà degli intervistati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



